MA MI MÒ
TEATRO PICCOLO OROLOGIO

ELIA KAZAN
CONFESSIONE AMERICANA

liberamente ispirato alla vita di ***Elia Kazan***
drammaturgia Matteo Luoni
regia Pablo Solari

con Woody Neri, Valeria Perdonò, Luca Mammoli, Irene Maiorino, Carlo Amleto Giammusso

scene / costumi Maddalena Oriani
light design Fabio Bozzetta
sound design Alessandro Levrero

produzione Centro Teatrale MaMiMò
con il sostegno del Centro di Residenza della Toscana
Armunia Castiglioncello - CapoTrave / Kilowatt Sansepolcro

debutto 19 settembre 2020
48° Festival Internazionale del Teatro - Biennale di Venezia

Nel 1952, Elia Kazan, uno dei più acclamati registi di Hollywood, consegna i nomi di amici e colleghi alla Commissione per le attività antiamericane, denunciandoli come comunisti. Da quel momento, Elia continuerà la sua carriera stellata di successo, fama, soldi e sesso, ma sarà per sempre perseguitato dal marchio nero dell'infamia.

"TU PARLI DI ARTE. MA CRISTO SANTO, ME LO VUOLE SPIEGARE QUALCUNO CHE COS'È QUESTO FUOCO SACRO? QUESTA COSA DI CUI TUTTI PARLANO?"

Elia è solo un bambino quando, pochi anni dopo, sbarca a New York con tutta la sua famiglia greco-turca. A quei tempi, la Grande Mela è una babele di culture e ambizioni, sull'orlo della Depressione del '29. È qui che diventerà l'Elia Kazan che conosciamo, quel volto duro e silenzioso che guarda all'orizzonte quel "Sogno Americano", che lui - ex migrante - si porterà dentro per tutta la vita. Ed è in nome di questo "Sogno Americano" che andrà a Los Angeles, dirigerà film, scriverà libri, si sposerà tre volte e consegnerà al governo amici e colleghi, rei di aver tradito la sua nuova patria. C'è un inevitabile prima e dopo nella vita di Kazan, un bivio che ci chiede di valutare la sua opera in un torbido chiaroscuro, e ossessivamente ci domanda: Possiamo davvero separare le vicende personali di Kazan dai suoi film?

"GLI UNICI FILM BELLI E ONESTI CHE HO GIRATO, LI HO FATTI DOPO LA MIA TESTIMONIANZA. DOPO IL PRIMO APRILE 1952 INIZIAI A GIRARE FILM CHE ERANO PERSONALI, CHE USCIVANO DA ME, IL CUI FUOCO VIVEVA DI CIÒ CHE IO AVEVO PASSATO. QUESTI SONO I FILM CHE ANCORA RISPETTO"

ELIA KAZAN

Questo spettacolo parla di uomini, donne e ideali, in un'America che si srotola per tutto il Novecento, attraverso politica, teatro, cinema, famiglia e sesso. È una storia che parla di quel compromesso che una volta nella vita tutti siamo costretti ad affrontare: quella scelta per cui non c'è salvezza. Come fai, perdi.Senza amici e senza armi, Elia si dovrà trovare da solo con la sua vocazione, per poter capire veramente chi è, o chi è diventato.

Volevo scriverti subito, per raccontarti quello che provo. Questa biografia mi sta parlando molto, ed è diventata in questo mese, quasi una chiamata all'azione. Parla a tutti noi che facciamo questo lavoro (anche quando lo accantoniamo in un angolo perché non riusciamo più a respirare), e ci spinge - o almeno è questo quello che mi fa – a lavorare di più. Ad essere sereno, a crederci, a respirare, e a lavorare di più. Dovrebbe parlare anche a tutti gli altri, a quelli seduti in platea, e dirgli che prima o poi il mostro si deve affrontare, che prima o poi ci dovremo trovare soli, senza amici, al freddo e senza armi, soltanto per poter poi capire chi siamo veramente. Basta col rimandare. Affrontare ciò che si era e - finalmente! - ciò che si è.
O qualcosa del genere.

da una mail di Matteo Luoni a Pablo Solari

Trailer

Foto

DISTRIBUZIONE

Angela Ruozzi
320 14 95 611
a.ruozzi@mamimo.it

ORGANIZZAZIONE

Elena Trevisan
324 89 52 759
organizzazione@mamimo.it

www.mamimo.it